



Sicuramente con te

# L'Unità



L'Istat presenta il rapporto su «Lecture, mass media e linguaggio» 1987/1991

## Tv, mamma degli italiani

### Quando i libri sono solo un bell'arredo

SANDRO VERONESI

**P**ER SEI anni ho lavorato alla redazione della rivista letteraria «Nuovi Argomenti»: una stanzetta al seminterrato della palazzina Mondadori di Via Sicilia a Roma dove una porta di vetro smerigliato verdolina divide da un ampio spazio Segrattorme nel quale si succedono le scrivanie di giovani venditori di pubblicità. Quando tenevo la porta aperta potevo sentire stralci delle loro contrattazioni telefoniche quando la tenevo chiusa vedevo le loro ombre nervose fluttuare attraverso il vetro muoversi, transitare simili a quella di grossi pesci in un acquario. Succedeva ogni tanto che la quantità di libri-omaggio ricevuti dalla rivista eccedesse rispetto allo spazio disponibile nella stanzetta e non essendo altra soluzione possibile io procedevo nella certezza di quelli che reputavo superflui. Così si costituivano dei mucchi di libri che poi mettevo fuori dalla porta: sillabi di poesie di presidi di provincia, autobiografie di pretori, atomismi di nobildonne, intere collane di volumetti stampati a spese degli autori che rappresentavano un campione molto significativo di quella che Umberto Eco ha giustamente definito la vera «letteratura underground» italiana. In cuor mio li condannavo al macero alla raccolta dell'Associazione Nazionale Privi Vista ma ben presto mi accorsi che non era così. Capitava uno strano fenomeno. Le ombre dei pesci-pubblicitari oltre la porta parevano attirare da quei mucchietti li vedevo rallentare quel loro passo indaffarato, sostare addirittura chinati a esaminare i miei scarti finché un giorno uno bussò alla porta e mi chiese se per caso quei libri li fuori non li buttassimo via. «Sì, gli risposi. «Allora possiamo prenderli noi?» domandò e io esterrefatto gli dissi che ne sarei stato ben felice. Richiusa la porta vidi altre ombre unirsi alla sua, chinarsi esaminare i libri uno per uno e spartirsi finché non ne rimase più nessuno. Qualche tempo dopo ripetei l'operazione con grande curiosità misi un po' di quei libricini fuori dalla porta e aspettai. Dopo pochi minuti ecco di nuovo le sagome dei pubblicitari, il toc, toc educato dello stesso uomo della volta prima la richiesta se fosse sempre autorizzato a prelevarli gli dichiarai una volta per tutte che di ora in avanti tutto ciò che trovavano lì fuori potevano prenderselo. Così ogni paio di mesi presi sistematicamente a «pasturare» i miei vicini di ufficio: curavo di scoprire fino a che livello potessi spingermi quanta roba c'era e i loro stomaci fossero capaci di digerire e misi fuori dalla porta annali di fondazioni sconosciute, cataloghi di mostre di «cultura» con la mollica di pane romanzi di Luigi Bisignani persino un mio libricino di poesie stampato a mie spese.

SEGUE A PAGINA 3

ROMA. Le vendite non sono in aumento ma gli italiani leggono di più i quotidiani. Ad essi, anzi, si affidano per ottenere il maggior numero di informazioni politiche. Questo argomento invece non attrae affatto l'italiano che si mette davanti alla televisione. Molto meglio guardarsi un bel film o al massimo il telegiornale. E i libri? Continuano ad essere gli ultimi in classifica nelle scelte fatte dagli italiani per acculturarsi. Comunque anche in questo caso c'è una evidente inversione di tendenza: rispetto a qualche decennio fa, quando in quasi metà delle case non c'era neanche un libro.

Sulle abitudini culturali degli italiani ha puntato il rife-

### Crescono i lettori di giornali saggi e romanzi ma la televisione regna sovrana

MARCELLA CIARNELLI  
A PAGINA 3

tor: l'Istat che ha diffuso una ricerca su «Lecture, mass media e linguaggio» che passa il microscopio vizi e virtù delle famiglie italiane per quanto riguarda fogli stampati, video e radio. Ma anche le abitudini linguistiche: l'uso dell'italiano nel chiuso della famiglia e all'esterno, così come quello del dialetto per finire con l'analisi di quante persone conoscano almeno una lingua straniera. Inutile dire che pure in presenza di un trend positivo, le differenze tra Nord e Sud anche in questo caso sono vistose. Al Nord, al centro e in Sardegna si trovano i maggiori lettori di quotidiani, i lettori di riviste sono concentrati al Nord che con il Lazio ha il primato nella lettura dei libri.



### Intervista a Valcaleggi Sbagliai a far giocare Rivera

«Non avrei dovuto far giocare Rivera con la Germania. Abbiamo perso i Mondiali per quello». Ferruccio Valcaleggi rivela per la prima volta quello che pensò veramente della famosa «stafetta». La replica di Rivera: «Non ci credo, è impossibile».

ILARIO DALL'ORTO

A PAGINA 9

### Paul Gascoigne Finisce in questura per aggressione

Paul Gascoigne torna alla ribalta per un episodio di violenza. In sera mentre passeggiava in piazza di Spagna con una ragazza è stato avvicinato da un fotografo. Gascoigne non ha gradito, e ha preso a testate il poveretto, ferendolo in modo serio. È intervenuta la polizia.

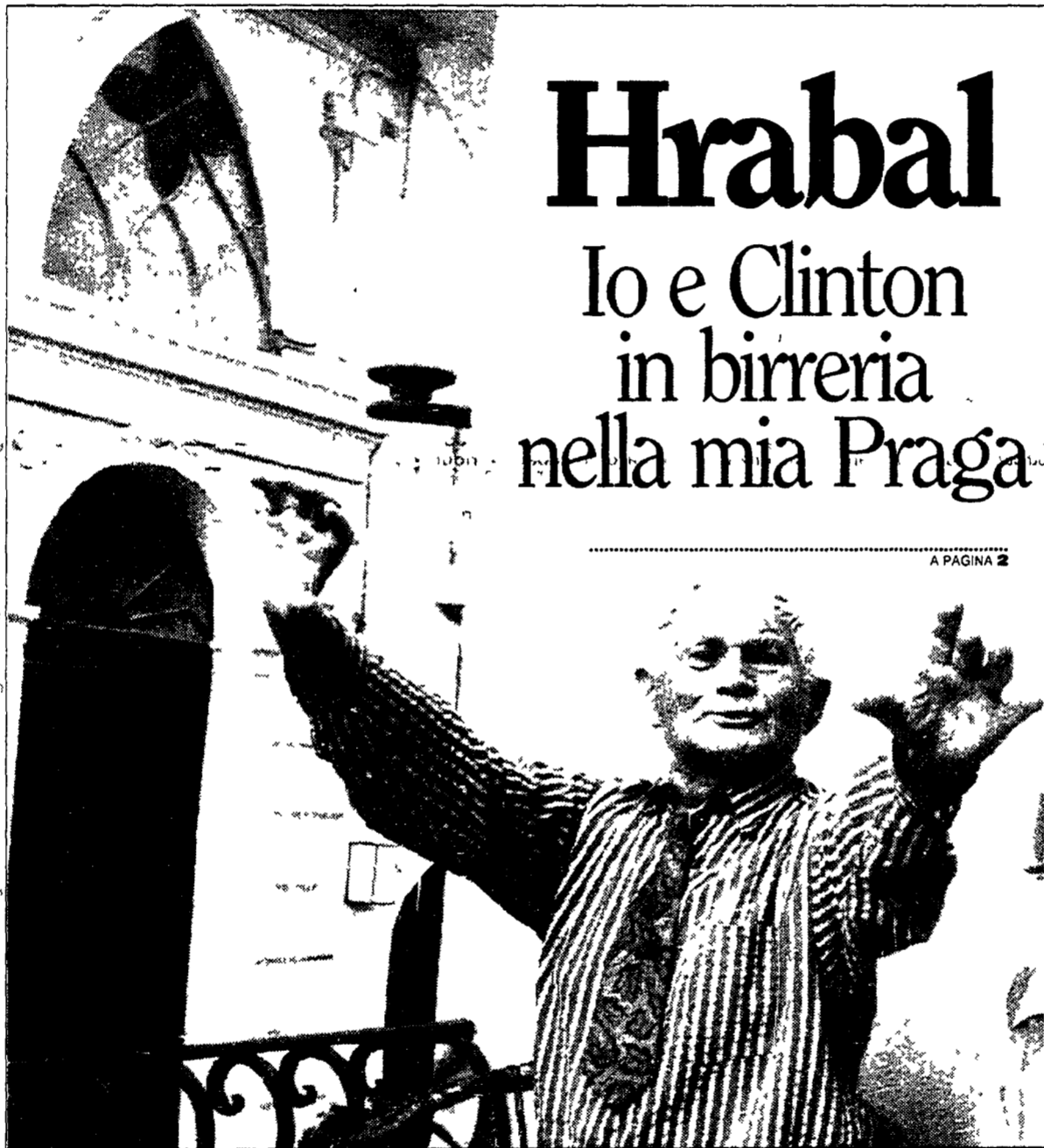
A PAGINA 10

### Intervista a Funari «Politici, affidatevi a me»

Tv e politica: un rapporto stretto e complesso. Soprattutto da qui alle elezioni. Per analizzare questo fenomeno iniziamo una serie di interviste con politici, intellettuali e uomini di spettacolo. Il primo è Gianfranco Funari, il «grande comunicatore» di Retequattro.

SILVIA GARAMBOIS

A PAGINA 5



## Hrabal Io e Clinton in birreria nella mia Praga

A PAGINA 2

## La genetica salva bimba condannata

■ Brittain Nicole Abshire venuta alla luce in buona salute all'ospedale battista di Orange in Texas e la prima bambina al mondo che grazie alle tecniche di genetica prenatale ha evitato di ereditare la malattia di Tay Sachs. La neonata sarebbe stata una probabile vittima di un morbo quello di Tay Sachs, che solitamente conduce alla morte entro i cinque anni: nati di due genitori entrambi portatori del gene della malattia, che aveva già ucciso la loro prima bambina all'età di 3 anni. Brittain è stata prelevata geneticamente dai medici della Eastern Virginia Medical School di Norfolk. Gli studiosi hanno analizzato la struttura genetica di quattro singoli cellule prelevate da quattro ovuli della madre che erano stati fecondati in provetta tre giorni prima. Tre degli ovuli fertilizzati nei quali non era stata riscontrata la

presenza dei geni colpevoli del morbo sono stati rimpiazzati nell'utero da uno di questi e nata Brittain. Il livello di sviluppo dell'embrione al momento in cui sono state prelevate le cellule, hanno detto gli scienziati, garantisce la possibilità di test di questo tipo senza pericoli. Il successo dell'esperimento apre nuove speranze di procreare anche alle coppie portatrici di disturbi ereditari ma risolveva ancora una volta problemi etici. «La preoccupazione di molti», ha commentato John Fletcher direttore del centro di Bioetica medica dell'università della Virginia, «è che le tecniche di manipolazione genetica negli embrioni avviate esclusivamente per prevenire patologie ereditarie sfuggano al controllo e portino a distorsioni quali la preliezione del colore della pelle o dell'altezza dei nascituri».

Polemica in Israele per «Viaggio al termine della notte». Parlano Grossman, Elon e Yehoshua

## «Traduciamo in ebraico l'antisemita Céline»

**L**OLIS Ferdinand Céline divide Israele: fa esplodere una polemica tra gli intellettuali e riporta alla luce la ferita mai rimarginata dell'Olocausto. L'occasione è data dalla traduzione in ebraico di *Viaggio al termine della notte* che tra breve sarà nelle librerie israeliane. A far esplodere le polemiche è stato lo stonco Zeev Sternhell, studioso del fascismo e ordinario all'Università di Gerusalemme. Céline è razzista e all'Unità il professor Sternhell - fu il più acceso antisemita tra gli scrittori francesi del inizio del secolo. Voleva lo sterminio degli ebrei e scriveva regolarmente su pubblicazioni filo-naziste. L'essere stato uno scrittore famoso e ascoltato aggravava la sua responsabilità nella diffusione dell'antisemitismo in Francia. Da qui la pesante accusa rivolta ai responsabili della casa

editrice «Am Oved» che hanno pubblicato l'opera. Nel suo caso - sottolinea - non è possibile separare l'opera di arte dall'ideologia dell'autore quando un editore israeliano decide per ragioni estetiche di tradurre Céline in ebraico è come se affermasse la necessità di tracciare una linea sul passato. Ma così rischiando di dare il nostro contributo alla banalizzazione del nazismo e dell'Olocausto.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La tesi di Sternhell non trova però d'accordo alcuni dei maggiori scrittori israeliani contemporanei. Come Akef Bet Yehoshua, autore di *Cinque Stagioni* e di altri romanzi di successo tradotti in tutto il mondo. Pubblicare Céline - sostiene - non vuol dire cancellare il passato ma semmai dimostrare la maturità culturale di Israele, un Paese che pure

è nato dal trauma dell'Olocausto i cui effetti segnano ancor oggi la nostra vita quotidiana. Tradurre *Viaggio al termine della notte* non significa in alcun modo condividere le idee dello scrittore francese né assolvere quegli uomini di cultura che offrono pretesti e giustificazioni intellettuali alle belve naziste. Da Yehoshua a David Grossman lo scrittore israeliano più conosciuto in Europa. Ho ricevuto proprio in questi giorni una copia del libro - afferma l'autore del *Vento giallo* e di *Vedi alla luce amore* - ma non ho avuto ancora il tempo di leggerlo. Prima di esprimere una valutazione voglio conoscere l'opera perché non credo che sia giusto affibbiare il pesante marchio di antisemita ad uno scrittore senza aver ponderato di persona ogni riga dei

suoi romanzi. Di una cosa comune sono certo: la censura connota di per sé i regimi autoritari e Israele non è certo tra questi. «Per quanto mi riguarda» - sostiene Amos Elon, autore tra i più amati scrittori israeliani - «tra i più importanti di questi anni apre uno squarcio su alcuni aspetti dell'arte di avanguardia nel XX secolo». Il premio della sintesi spetta senza dubbio a Menachem Brinker uno dei più accreditati critici letterari israeliani. «Céline? Lo avrei potuto uccidere con le mie stesse mani. Ma la traduzione del suo libro non mi disturba». Ma come si difendono gli accusati? La parola a Nira Harel una delle dirigenti della Am Oved. «Noi siamo solo una casa editrice - sostiene - mica un tribunale. Noi censuriamo solo i libri cattivi». E *Viaggio al termine della notte* non lo è di certo.